

“Di mistico candore mi sorrise”

## Mons. Farina e la *Mater Purissima* di Troia

Gaetano Schiraldi

Si sono compiuti, nel novembre del 2023, i cento anni dall'arrivo a Troia della tela della *Mater Purissima*. La devozione di mons. Fortunato Maria Farina alla Vergine è nota.

Una precisazione necessaria: Farina diede un nuovo volto al seminario di Troia, in quanto l'istituto veniva da un periodo di decadenza spaventosa, dovuta non tanto, come si è sempre ritenuto, all'incuria o al disinteresse dei vescovi diocesani (Tempesta e Bergamaschi), quanto dalla situazione di grande povertà in cui era caduta la mensa vescovile al momento della erezione in diocesi di Foggia; poi per la mancanza di docenti adeguati all'ufficio; e, infine, per i tempi che correvano. Il passaggio portentoso e veramente "apostolico", nonostante le solite becere dicerie campanilistiche locali, del vescovo Domenico Lancellotti portò ad un sollevamento della situazione del sacro istituto che assunse la forma di un collegio vescovile che serviva anche da seminario. La situazione, però, crollò nuovamente nel periodo del primo conflitto mondiale. L'edificio, infatti, divenne rifugio per i profughi del Friuli e dell'Istria.

L'arrivo a Troia del Farina (1919) restituì al sacro edificio il suo vero volto: luogo di formazione umana e spirituale in vista ed in preparazione al sacerdozio. Sistemati alla meglio i locali, mons. Farina pensò di porre il sacro luogo nelle mani della Vergine. Nella vecchia cappella, sull'altare v'era una tela raffigurante la Madonna e i santi Agnese (cui era dedicata la cappella) e Luigi Gonzaga. La Madonnina era da molti considerata un po' bruttina, però. Mons. Farina ebbe a dire: "Come si fa a cantare 'Bella tu sei qual sole' dinanzi a quella immagine della Madonna?". L'ironia e la simpatia degli Uomini di Dio... Per ovviare alla questione, il Farina si mise in cerca di una immagine più bella della Madonna e che potesse adattarsi alla tela già



esistente. Finalmente la trovò nel parlatorio delle Ancelle del Sacro Cuore del Volpicelli alla Sapienza a Napoli. Si innamorò di quella Madonnina, che mancò a farlo apposta aveva pure le misure giuste per la tela del seminario; e la Superiora molto gentilmente gliela donò. Farina intravvide in quella immagine la Madre della Purezza, la *Mater Purissima*, appunto: la purezza che per un seminarista doveva essere la misura della sua donazione.

Tornato a Troia, fece sistemare la sacra immagine al centro della tela, dove tuttora si trova. Alla *Mater Purissima* volle consacrare, con rito solenne, il rinato seminario troiano e i ragazzi che ivi si formavano (21 novembre 1923). Preti, religiosi e laici rimasero "rapiti" dalla bellezza e dal fascino della *Mater Purissima*. Dinanzi a quella sacra immagine mariana, oggi purtroppo diventata una quasi ospite di una stanza museale, maturarono vere e proprie scelte di vita: al sacerdozio, allo stato religioso, alla vita consacrata, alla vita laicale. Una certa generazione di seminaristi, poi diventati preti, sono rimasti legati a quella immagine e ne

hanno fatto il loro fulgido ideale di vita. Si pensi, ad esempio, come il Farina pose sotto la protezione della *Mater Purissima* il sodalizio sacerdotale della Santa Milizia. Come non ricordare il canto assai bello e commovente *Quando la mia pupilla*, da cui abbiamo stralciato il titolo di questo scritto, composto da don Rolando Mastrulli. È bello, ancora, ricordare qui che mons. Farina, ottenne dal card. Alessio Ascalesi un quadro della Vergine e, fattala benedire personalmente da Pio XI, la donò al seminario regionale di Benevento; anche questa immagine fu battezzata come *Mater Purissima* e mons. Mario De Santis compose un inno per molti anni eseguito in quell'istituto.

L'immagine troiana della *Mater Purissima* accompagnò i sacerdoti che si formarono nel seminario troiano nel loro ministero; ad Orsara di Puglia, dove lavorò don Antonio Augelli, come vice parroco del grande mons. Teodorico Boscia, il Circolo Femminile di Azione Cattolica fu intitolato alla *Mater Purissima*. Ai piedi dell'altare della *Mater Purissima* i giovani del Circolo Giovanile *Sant'Anastasio* e le giovani della Gioventù Femminile



Francobollo della *Mater Purissima* di Troia, 1942.

Troia, Cappella dell'ex Seminario Vescovile. Il quadro della *Mater Purissima* e la sua pala.

attingono il coraggio e la speranza per un apostolato laicale fecondo e per diventare, come ebbe a dire Alberto De Santis, "seminatori di Ave Maria".

Concludo questo breve articolo con un aneddoto, appreso direttamente dalle labbra di chi ha assistito, commosso, alla scena: un prete, cresciuto alla scuola di mons. Farina e all'ombra della *Mater Purissima*, andò missionario in terre lontane. Ad un tratto della sua vita, lasciò la via del ministero sacerdotale per sceglierne un'altra, convinto di trovare la serenità da sempre ricercata. Passarono gli anni e sopraggiunsero la sofferenza e la vecchiaia; ormai allettato, ammalato, solo... la sua unica compagnia: una immagine della *Mater Purissima* del seminario di Troia, speditagli dall'Italia da un suo compagno di studi. La teneva sempre con sé nel letto, tra le mani, sul cuore...una struggente nostalgia dei tempi andati. Quell'uomo concluse la sua esperienza terrena baciando quell'immagine della *Mater Purissima*, forse l'unica donna da lui veramente amata, e mentre una lacrima solcava le gote del suo volto, passava all'altra riva.